

Elenco

Il Secolo XIX 28 ottobre 2022 All'Asl 5 donazione per 1,7 milioni da privati e imprese contro il Covid	1
Il Secolo XIX 28 ottobre 2022 Ecco il nuovo direttore della Psichiatria Toscana Nord-Ovest	2
Il Secolo XIX 28 ottobre 2022 Infermieri in agitazione, indennità di rischio erogata solo ai medici	3
Il Secolo XIX 28 ottobre 2022 Ricoverati in calo e contagi stabili	4
La Nazione 28 ottobre 2022 A rischio la laurea in Fisioterapia. Un danno per studenti e territorio	5
La Nazione 28 ottobre 2022 Campagna Nastro rosa della Lilt. Visite e consigli a bordo del camper	6
La Nazione 28 ottobre 2022 In piazza Matteotti con il Rotaract. Parrucche in dono alle pazienti	7
La Nazione 28 ottobre 2022 Pronto soccorso, agli infermieri niente soldi	8
La Nazione 28 ottobre 2022 Spettro del cancro al seno. Liguria, 1600 casi all'anno	9
La Repubblica 28 ottobre 2022 Ansaldo, i pronto soccorso non sono allo sbando ma servono più medici	10
La Repubblica 28 ottobre 2022 Galliera, l'ospedale nella bufera. Senza guida e senza personale	11
La Repubblica 28 ottobre 2022 Minacce a Bassetti, il No Vax dovrà stare lontano dal prof	12

Gli spezzini hanno sostenuto l'azienda sanitaria con erogazioni e acquistando macchinari specialistici

All'Asl 5 donazioni per 1,7 milioni da privati e imprese contro il Covid

IL CASO

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Anche alla Spezia fin dall'inizio dell'emergenza epidemiologica c'è stata una grande risposta dei cittadini, enti, imprenditori, società che insieme ad associazioni e fondazioni si sono impegnati da subito per sostenere la sanità pubblica locale. Uno slancio di solidarietà fortissimo favorito anche dall'introduzione di misure fiscali per agevolare le donazioni da parte di privati e imprese per sostenere la sanità pubblica nel fronteggiare l'emergenza pandemica da Covid. Basti pensare che dal mese di marzo a quello di giugno 2020 le donazioni in denaro ad Asl5 hanno superato 350 mila euro e quelle rappresentate da apparecchiature mediche, come ventilatori polmonari, caschi e persino una centrale di monitoraggio donata in aprile da Fondazione Carispe del costo di

180 mila euro, nei primi sei mesi del 2022 erano circa 1,7 milioni di euro. Molto importante è stata la donazione da parte di Fincantieri di 200 mila euro finalizzati all'acquisto di apparecchiature mediche.

I dati sul monitoraggio, mese per mese, delle donazioni fatte nel momento più difficile della pandemia, sono state rese pubbliche da Asl5 tramite il regolamento di Disciplina delle donazioni e atti di liberalità a favore della Azienda socio-sanitaria ligure numero 5. «Qualora donazioni ed erogazioni non riportino una precisa indicazione del donante rispetto alla destinazione delle stesse, la direzione strategica le destinerà al fine istituzionale ritenuto prioritario, nel rispetto dei limiti di spesa previsti dalla normativa – recita l'articolo 10 del Regolamento – Qualora invece, siano destinate a specifica divisione di Asl5 il direttore della struttura interessata provvede a formulare proposte per la loro destinazione. Il procedimento di ac-



Importanti donazioni hanno riguardato fondi e apparecchiature per le divisioni di Rianimazione

quazione si concluderà entro 30 giorni dalla data della richiesta». Si tratta di un regolamento che va a normare anche la miriade di donazioni in denaro, fatte dai privati cittadini molti dei quali hanno voluto restare anonimi. Nell'elenco ci sono molti versamenti anche da 20 o 50 euro. Segno che anche le persone meno abbienti della provincia hanno voluto contribuire, per quanto era loro possibile, alla lotta contro il Covid che ancora si combatte negli ospedali della provincia. In questa partita il contributo complessivo della Fondazione Carispe è stato determinante in quanto ha consentito alle strutture di Anestesia e Rianimazione degli ospedali spezzini, ma anche ai Pronto Soccorso e alla divisione di Malattie Infettive di dotarsi in fretta degli strumenti necessari per la cura dei pazienti Covid tra cui ventilatori polmonari, ecografi, letti per la Rianimazione, carrelli di emergenza e tantissimi altri strumenti necessari per la cura dei pazienti Covid. Con il passare dei mesi le donazioni sono diminuite, ma mai cessate del tutto.

Nel mese di maggio 2020 quelle in denaro hanno raggiunto 224 mila euro mentre ad aprile sono stati donati ad Asl5 beni per 587 mila euro superati solo dal mese di luglio quando sono stati donati strumenti sanitari per oltre 680 mila euro. —

TRA I PAZIENTI ANCHE TANTI SPEZZINI

Ecco il nuovo direttore della Psichiatria Toscana Nord-Ovest

MASSA

Angelo Cerù, direttore della struttura di Psichiatria di Massa e già direttore vicario dell'area Salute mentale, è il nuovo direttore del dipartimento della Salute mentale e dipendenze dell'Azienda Usl Toscana nord ovest. Una struttura, soprattutto quelle delle dipendenze, frequentata anche da utenti della provincia spezzina, soprattutto residenti in Val di Magra vista l'immediata vicinanza con le strutture



Angelo Cerù, psichiatra

sanitarie della provincia Apuana.

«Il nuovo direttore del dipartimento avrà il compito di incrementare al massimo le sinergie tra le diverse sedi e tra le componenti professionali, consolidando la stretta collaborazione che già esiste e valorizzando l'approccio multidisciplinare alla gestione dei processi, le buone pratiche e l'attenzione alla qualità delle prestazioni.

Il settore della Salute mentale e dipendenze ha infatti notevoli capacità e ulteriori potenzialità da sviluppare», si legge in una nota dell'Asl di Massa Carrara. Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia e la specializzazione, Cerù ha lavorato, a partire dal 1988, come medico all'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino, poi nell'ambito del servizio di Sa-

lute mentale e tossicodipendenze della USL di Sanremo, quindi dal 1993 al 1995 all'interno della Psichiatria della Valle del Serchio, dal 1995 al 2012 come aiuto psichiatra di ruolo nell'allora Azienda USL 12 Viareggio, infine dal 2013 fino a oggi direttore della struttura complessa di Psichiatria e responsabile dell'unità funzionale Salute mentale adulti nell'ambito territoriale di Massa Carrara.

Ha inoltre partecipato a master e corsi di formazione manageriale. Per quanto riguarda le docenze, negli anni accademici dal 2001 al 2018 è stato professore a contratto del corso di laurea in Riabilitazione psichiatrica e psicosociale alla Clinica Psichiatrica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa. —

S.COLLI

LA PROTESTA

Infermieri in agitazione «Indennità di rischio erogata solo ai medici»

LA SPEZIA

C'è fermento anche tra gli infermieri spezzini per il premio in denaro riconosciuto solo ai medici del Pronto soccorso per le indennità di rischio infettivo. Sulla vicenda è intervenuto il Coordinamento degli Ordini delle professioni infermieristiche della regione Liguria. «La questione della



Infermieri durante la pandemia

tariffa oraria per prestazioni aggiuntive, al di fuori dell'orario di lavoro, dei medici di Pronto soccorso a 100 euro l'ora è prevista dal disegno di legge regionale, provvedimento che riteniamo giusto, vista la grave carenza di medici nei Pronto soccorso liguri – dice il presidente Carmelo Gagliano - Allo stesso tempo, visto che i Pronto soccorso non sono costituiti solo da personale medico, ma hanno anche infermieri esperti, come gli addetti al triage e non comprendiamo come sia possibile non coinvolgere gli infermieri nei progetti incentivanti».

Prosegue: «Esiste anche una raccomandazione ministeriale di sicurezza sui ri-

schì delle valutazioni sui pazienti in sede di triage, a dimostrazione che quel ruolo, che è infermieristico, è molto delicato – sottolinea il presidente - In risposta a chi ha chiesto come mai il provvedimento non sia stato esteso agli infermieri, il neo assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola ha spiegato che esiste una graduatoria concorsuale con duemila infermieri, e dunque si potrà risolvere con questo strumento, ci pare una risposta fuori contesto. Stiamo parlando di incentivare chi ha già una esperienza specifica e dunque chi è oggi in servizio».

S.COLLA

Ricoverati in calo e contagi stabili

LA SPEZIA

Alla Spezia situazione stabile per quanto riguarda il Covid. I residenti affetti da coronavirus sono 1736 e ieri si sono registrati 132 nuovi tamponi positivi. I pazienti positivi ricoverati negli ospedali sono 43, uno in meno rispetto al giorno precedente di cui 38 al San Bartolomeo di Sarzana e 5 al Sant'Andrea della Spezia. Una persona è assistita in Terapia Intensiva.

Stando ai dati della Fondazione Gimbe, in Liguria

l'incidenza è diminuita a 591 positivi ogni 100 mila abitanti, dunque i nuovi casi sono calati del 16% rispetto alla settimana precedente nel periodo compreso tra il 19 e il 25 ottobre. Questi i numeri dei nuovi casi ogni 100 mila abitanti in Liguria. La diminuzione maggiore dei casi riguarda La Spezia con 428 casi (-17,6% rispetto alla settimana precedente), Genova 401 (-14,2%), Savona 381 (-24,1%) e Imperia 391 (-9,4%). —

S.COLL.

Non si è ancora spenta l'eco del taglio ai compensi per i docenti a contratto del Polo universitario spezzino che si apre una falla su un altro fronte. Questa volta a rischiare la soppressione è il corso triennale di Fisioterapia della Spezia curato dall'università di Genova che si tiene in via dei Pilastri al Felettino. A portare alla luce la scottante questione il consigliere Dem Davide Natale che ha presentato in Regione Liguria, insieme ai colleghi del gruppo Pd, un'interrogazione per sapere quali iniziative sono state adottate per scongiurare un simile scenario. Nella nota depositata, Natale fa riferimento alla data del 3 marzo del 2020 quando il Consiglio regionale approvò un ordine del giorno nel quale impegnava il presidente Toti a prendere contatto con gli enti locali della Spezia e «insieme assumere iniziativa idonea, anche con interventi finanziari, affinché fosse revocata la decisione assunta dall'università di Genova di sopprimere il polo spezzino del corso di laurea in fisioterapia». Insomma un tentativo di chiudere il corso c'era già stato due anni e mezzo fa. Ora la questione torna alla ribalta con le voci che si fanno

A rischio la laurea in Fisioterapia

«Un danno per studenti e territorio»

Il consigliere regionale Dem, Davide Natale, parla di voci sempre più insistenti di una chiusura del corso. Due anni fa Unige aveva già tentato la soppressione. Poi scongiurata da un intervento del Consiglio ligure



A rischio il corso di laurea triennale per Fisioterapisti (foto di repertorio)



Davide Natale
La laurea è una risorsa per i giovani spezzini e per quelli delle zone limitrofe

sempre più insistenti. «Non c'è ancora l'ufficialità – spiega il consigliere dei Dem in Regione – ma il tam tam è partito. Delle quattro sedi in cui si svolge questo importante corso di laurea (Chiavari, Pietra Ligure, Genova

e La Spezia) emergerebbe che proprio la sede spezzina sia nuovamente in procinto di chiudere. Sarebbe un disastro, un nuovo colpo alla nostra provincia. Il corso di laurea costituisce una delle eccellenze del nostro terri-

torio e non è pensabile rinunciarvi. Si tratta di una importante risorsa lavorativa per i giovani spezzini e per quelli delle zone limitrofe. Inoltre la chiusura comporterebbe maggiori costi a carico delle famiglie con i figli

costretti a spostarsi verso altre sedi, e un danno economico non potendo più ospitare gli studenti che vengono da fuori»

Ma le cose sembrano già essere andate oltre con l'assenso della Scuola di scienze farmaceutiche. Sempre dalle indiscrezioni infatti risulterebbe che il Consiglio del dipartimento di neuroscienze, riabilitazione, oftalmologia, genetica e scienze materno-infantili da cui dipende il corso triennale avrebbe già assunto la decisione di chiudere il Polo di Spezia per ridurre le spese. «E sembra che la proposta – aggiunge Natale – sia già stata trasmessa alla Giunta della Scuola di scienze mediche e farmaceutiche ottenendo un parere positivo». A far scattare il provvedimento «La scelta di aumentare le ore di insegnamento ai professori universitari rispetto a quelle dei dipendenti del Sistema sanitario che ha comportato un aumento dei costi. Un cambio – conclude Natale – senza particolari motivi visto che le modalità di insegnamento precedente erano molto apprezzate perché permetteva una trasmissione delle conoscenze sia teoriche che pratiche».

Annamaria Zebra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campagna Nastro Rosa della Lilt Visite e consigli a bordo del camper



Bisogna sensibilizzare le donne a sottoporsi ad esami diagnostici

Laura Lombardi
Presidente provinciale Lilt

La Lega contro i tumori rinnova il suo impegno annuale. Ma la pandemia ha abbattuto il ricorso allo screening

di **Chiara Tenca**
LA SPEZIA

Ottobre, come da tradizione, è il mese che la Lilt, la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, dedica alla campagna Nastro Rosa, volta a combattere il cancro alla mammella. Come, lo dice il claim scelto a supporto: «Prevenire è vivere». Passando dagli slogan ai fatti, la sezione provinciale organizza il tour del Camper della Prevenzione, che sosterà oggi in piazza Beverini alla Spezia dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 e domani in piazza Matteotti a Sarzana dalle 9 alle 13 (prenotazioni al recapito 333-2477187).

A bordo, la presidente della Lilt provinciale Laura Lombardi, nutrizionista, ed il senologo Franco Vaira, direttore sanitario dell'associazione, che erogheranno visite e consigli a tutte coloro che si presenteranno per accertare il proprio stato. «Siamo cercando qualcosa per sensibilizzare le persone - spiega la Lombardi -, stimolare le donne che hanno resistenze alla visita manuale a sottoporvisi e informare sui corretti stili di vita: insomma, passi da compiere perché ci si ami di più». La presidente sottolinea come quello per il tumore al seno sia comunque uno degli screening più sentiti, ma anche come il Covid abbia causato ritardi importanti negli appuntamenti con gli esami. «Il nostro impegno, dopo le passeggiate promosse con il Cai per i corretti stili di vita, continua: insegniamo l'autopalpazione alle ragazze delle quinte superiori, l'8 novembre - appuntamento che avrebbe dovuto tenersi ad ottobre, in relazione alla campagna Nastro Rosa - faremo dalla pizzeria 'Margherita e le sue sorelle' un corso di cucina naturale e inoltre, stiamo prendendo accordi, ad ora in via informale, con il Comune della Spezia per il posizionamento di una panchina rosa. Infine, vogliamo dire grazie al Rotaract, che dopo aver donato cinque parrucche per le oncologiche, andrà avanti con una tranche di altre dieci». «Quello che è successo negli ultimi due anni in Italia ci fa preoccupare - spiega Vaira - : a seguito della pandemia, c'è stato un 25% in meno di donne invitate allo screening mammografico dalle Asl liguri, che parte da 45 anni e nel 2020, rispetto all'anno precedente, la media delle adesio-



Donne in campo per la campagna annuale della Lega italiana per la lotta ai tumori (immagine di archivio)



Il dottor Franco Vaira



Temiamo che possa esserci un boom di diagnosi di cancro

Franco Vaira
Senologo

ni è passata dal 61 al 51%: in pratica, una su due fra quelle che ricevono la lettera non si è sottoposta all'esame. L'incrocio dei due dati fa temere che fra fine anno e il 2023 ci sia un boom di diagnosi di cancro, dovuti ai ritardi diagnostici». Alla Spezia, nel 2020, la media di nuovi casi di tumore alla mammella era intorno ai 150, e per scongiurare un incremento, «è importante aggredire in tempo». Anche da qui, l'idea del Camper della Prevenzione, «carente soprattutto fra donne con bassa istruzione

ed in difficoltà economica»; oltre alle visite, per chi sembrerà a rischio, sono previsti ulteriori accertamenti in un secondo momento. Ma è tutto così nero? «La cosa buona - continua Vaira - è che la Regione Liguria nel 2022 ha ripreso a fare gli screening e l'adesione è in risalita; resta, però, il problema del 21% che opta per canali propri».

Il tasso di richiami per ulteriori accertamenti alla Spezia è di circa il 7%; sulla totalità delle donne che si sottopongono a screening, 5 su 100 ha un tumore alla mammella: dato in linea fra Spezzino, Genovese e la regione intera. «E c'è da riflettere anche sugli esami in tarda età, che le Asl non erogano più: in alcune regioni, quali Emilia, Veneto ed Umbria si arriva alle ultrasessantenni. Non qui. E anche questo incide sulla prevenzione: dovremmo estendere oltre agli attuali 69 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza Matteotti con il Rotaract Parrucche in dono per le pazienti

L'associazione: «Un modo di restituire il sorriso a chi sta combattendo»

LA SPEZIA

Non solo campagna di prevenzione, ma anche mano tesa a chi di tumore è affetta. Uno slancio di generosità, che regala alle donne malate almeno il sentore di un ritorno alla vita normale arriva dal Rotaract Club Sarzana - Lerici, che domani alle 11 in piazza Matteotti a Sarzana, donerà dieci parrucche nell'ambito dell'evento organizzato dalla sezione spezzina della Lilt in occasione della campagna Nastro Rosa. «L'acquisto e la donazione sono stati inseriti nell'ambito del progetto Apin, che si sviluppa anche in altre iniziative dedicate alla salute delle persone ed è sponsorizzato dal nostro distretto regio-

nale, il 2032: sono state acquistate parrucche per le malate oncologiche che stanno affrontando un percorso di chemioterapia, il quale, in molti casi, ha come conseguenza la perdita dei capelli. Un modo, da parte del club, di restituire



Giovane indossa una parrucca

il sorriso e serenità a coloro che stanno combattendo» commentano dal Rotaract. È il presidente Luca Lubrano Lavadera a sottolineare il ruolo della Lega Italiana per la Lotta contro i tumori. «Ringrazio innanzitutto il nostro Distretto, che con costante impegno ed entusiasmo consente di accrescere la portata e la qualità delle nostre iniziative e con un'ottima collaborazione tra i soci e gli aspiranti. Con grande ammirazione, consegniamo questo dono all'associazione Lilt, la quale, con assoluta abnegazione si impegna quotidianamente per diffondere la cultura della prevenzione nella lotta contro i tumori». Gli fa eco Francesco Caluri, socio del club. «Come direttivo, abbiamo fin da subito creduto nella bontà dell'iniziativa, la quale - dichiara - assume un valore particolare, dato che la consegna è stata organizzata in concomitanza con la campagna Nastro Rosa».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Come direttivo ci
abbiamo creduto
dal primo momento**

Pronto soccorso, agli infermieri niente soldi

L'aumento della tariffa oraria per le prestazioni al di fuori dell'orario di lavoro andrà i medici. Le proteste di Opi e del consigliere Centi

LA SPEZIA

Si chiama "omnibus" ed è un disegno di legge approvato dalla Regione Liguria per portare la tariffa oraria dei medici di pronto soccorso, che lavorano al di fuori dell'orario di lavoro, a 100 euro lordi. Ma a differenza del nome latino che tradotto in italiano sta per "a tutti" dagli incentivi restano fuori gli infermieri. Sono gli unici esclusi perché di questa "aggiunta" ne beneficeranno non soltanto gli specialisti della medicina d'urgenza ma anche pneumologi, internisti, immunologi, geriatri e i medici dipendenti del 118 che operano in pronto soccorso. Un distinguo che non è piaciuto a Carmelo Gagliano presidente del coordinamento regionale dell'Ordine delle professioni infermieristiche che ha inviato una lettera

al presidente della Regione Toti, e all'assessore alla sanità Gratarola in cui, se da una parte ha definito l'aumento orario «inevitabile vista la grave carenza di medici nei pronto soccorso liguri», dall'altra chiede come sia possibile «non coinvolgere gli infermieri nei progetti incentivi». Un aspetto considerato dalla stessa Regione che risolve il problema della carenza di personale infermieristico andando «ad attingere dalla graduatoria concorsuale con duemila infermieri».

Una soluzione che Gagliano dell'Opi definisce «ottimistica e un po' fuori contesto sia perché si parla di incentivare chi ha già una esperienza complessa e dunque chi è già in servizio, sia per il fatto che ci è dentro la graduatoria al momento non sono assunti». L'Opi inoltre parla anche della necessità di estendere l'indennità di rischio infettivo

anche a chi lavora in particolari contesti che non sempre riconducibili al pronto soccorso.

Per Roberto Centi, consigliere regionale della Lista Sansa - «La giunta ha perso un'occasione per riconoscere gli sforzi di tutto il personale sanitario» E prosegue: «Da relatore di minoranza con i colleghi di opposizione abbiamo svolto un lavoro approfondito per migliorare il testo di un disegno di legge.. Purtroppo abbiamo constatato come la maggioranza si sia arroccata sulle sue posizioni, bocciando la maggior parte dei nostri emendamenti... Fa specie che anche dove sia stata riconosciuta la bontà di un nostro emendamento che prevedeva di equiparare tutte le Asl della regione, la maggioranza pur di non toccare il testo ha preferito far passare la nostra proposta in un modo farraginoso e con un iter più lungo».



Gli infermieri esclusi dai benefici. Protesta corale dell'ordine degli infermieri della Liguria (foto di repertorio)

Spettro del cancro al seno Liguria, 1600 casi all'anno

La nostra regione la prima ad aver attivato una Breast Unit per la prevenzione
Intensa attività informativa portata in dirette social, post e interventi di esperti

LA SPEZIA

«La prevenzione del tumore al seno in Liguria ha raggiunto la stagione della consapevolezza. Consapevolezza sugli screening, sui nuovi strumenti diagnostici e terapeutici, sull'assistenza psicologica delle pazienti e delle famiglie, sull'estetica oncologica, sulla genetica, sulla multidisciplinarietà, sulla presa in carico della paziente. Questi sono gli strumenti che ci consentiranno di ottenere un progresso significativo nella lotta al cancro al seno». A parlare è il presidente della Lilt Genova Paolo Sala, che sottolinea come a livello regionale si stia svoltando pagina nel far fronte al tumore alla mammella, al centro della campagna Nastro Rosa. Anche sotto la Lanterna le iniziative sono diverse: la più recente, la cena di gala di ieri sera

«100xcento», ideata per raccogliere fondi grazie a 100 cuochi impegnati a deliziare altrettanti ospiti a tavola in occasione del primo secolo della Lilt, traguardo tagliato proprio nel 2022. «La prevenzione oncologica come metodo di vita, sempre al fianco di chi lotta contro il cancro» il mantra. L'anniversario a tre cifre è stato l'occasione per fare il punto, con i direttori di dipartimenti e cliniche interessate e i vertici politici regionali, sulla campagna Nastro Rosa. «Ogni anno in Liguria si registrano circa 1.600 nuovi casi di tumore al seno, con 1.200 opera-



Laura Lombardi
Presidente provinciale della Lega per la lotta ai tumori

zioni effettuate. Nasce da qui la campagna di informazione «La salute è prevenzione» che Regione Liguria, in collaborazione con Alisa e in sinergia con Lilt Genova, ha diffuso per tutto il mese di ottobre. Sono stati proposti approfondimenti «al femminile» dedicati alla salute della donna, per aumentarne la consapevolezza e ricordare, ancora una volta, che «la salute è prevenzione»: dirette social, post, interventi e podcast a cura di medici specialisti.

Inoltre, anche alcune testimonial hanno voluto condividere, attraverso i social, un messaggio per ricordare l'importanza della prevenzione: lo hanno fatto Alice Arcuri, Serena Garitta e Silvia Salis». «La Liguria – ha spiegato l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola – è stata la prima regione in Italia ad aver attivato una rete di Breast Unit, centri specializzati per la prevenzio-



La prevenzione fondamentale per combattere il tumore al seno (foto di repertorio)

ne, la diagnosi e la cura del tumore al seno: si tratta di cinque centri senologici a livello regionale, nati per assistere le donne con tumore al seno e affiancarle in tutto il percorso di cura. I numeri ci dimostrano l'importanza di avere percorsi e professioni-

sti dedicati a livello regionale, senza dimenticare il contributo di associazioni di donne che hanno già affrontato il percorso terapeutico e possono così accompagnare altre donne, capendone le esigenze».

Chiara Tenca

Ansaldi “I pronto soccorso non sono allo sbando ma servono più medici”

di Matteo Macor

La sanità ligure è in fase di piena rivoluzione, cambiano direttori e dirigenti, c'è un nuovo assessore regionale, ma i problemi rimangono gli stessi. Per i sindacati di categoria la dimostrazione che «è mancata una regia per troppi anni», per Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa, un «momento di passaggio» in cui tenere a mente i riferimenti. Dai numeri del settore, che Alisa elabora ogni giorno, alla futura realizzazione del piano sanitario regionale.

Cambiano nomi e organizzazione, ma quando pensa la “macchina” entrerà a pieno regime?

«Siamo in un momento di passaggio, una fase fluida della governance della sanità, e può anche essere normale si cambino dirigenze e direttori. Di sicuro, aver nominato un assessore tecnico come Angelo Gratarola, che conosce nel profondo la situazione, con cui abbiamo tutti lavorato fianco a fianco per tutta l'emergenza Covid, potrebbe aver accelerato processi che in passato hanno richiesto più tempo».

Qual è la situazione Covid in Liguria, attualmente?

«Tutti gli indicatori parlano di un inizio di discesa dei contagi, dopo il picco di metà ottobre. Abbiamo l'Rt a 0,9, i ricoverati stabili da una settimana, tutto dice c'è un rallentamento nella spinta».

Da una parte l'Rt cala, dall'altra la gestione dei reparti costringe a riprogrammare interventi, come successo al Galliera la scorsa settimana. Come mai?

«La settimana scorsa al Galliera si è manifestata una difficoltà legata all'organizzazione interna, in particolare relativa alla disponibilità degli infermieri. Come da piano di sistema, però, hanno supplito le altre



▲ **Filippo Ansaldi**
Direttore generale di Alisa

— “ —
Fatto uno sforzo enorme sugli organici ma solo tra due o tre anni ci sarà un netto miglioramento con l'ingresso degli attuali specializzandi
— ” —



strutture, San Martino in testa. Secondo il “piano di preparedness” pensato in Alisa, in generale i pazienti più gravi sono destinati al San Martino, gli altri saranno a carico delle “bolle” nelle altre strutture».

Però al Galliera sono saltati 90 interventi. Che fine faranno?

«Si trattava di interventi di bassa complessità, vista l'intensità del quadro epidemiologico è probabile saranno tutti rischiodati al Galliera nel giro di pochissimo tempo».

C'è un'emergenza anche nei pronto soccorso, come parrebbe dalle denunce di queste ore?

«Il compito di Alisa è fare governance, programmazione e controllo, io posso solo far parlare i numeri. Ma per questo, dico non ci sono segnali di emergenza. Se noi prendiamo i dati dell'afflusso a San Martino e Galliera negli ultimi giorni, sono tutti più bassi dello stesso periodo del 2019, nel pre pandemia. I picchi di affollamento esistono, ma

sono un problema universale. Se pensiamo di trovare sale d'aspetto vuote h24, sia chiaro, non è l'obiettivo di efficacia, né di efficienza».

Però il nodo delle liste di attesa e le carenze di organico croniche sono reali, come si affrontano?

«Io mi rendo conto che ogni cittadino vorrebbe vedersi fissare la tac oggi e l'intervento non urgente domani, ma la programmazione che tocca alla macchina sanitaria regionale purtroppo non funziona così. Sul tema delle liste di attesa abbiamo fatto uno sforzo colossale. Prima rendendo semplice e trasparente il sistema di prenotazione, poi implementando il budget dedicato, poi ancora pensando nuovi modelli di interazione con il privato».

Sulla carenza di personale, in realtà, i sindacati di categoria puntano il dito sulla mancanza di regia degli ultimi anni.

«Anche in questo caso, si tratta di un problema universale. A dimostrarlo, è il fatto che l'impegno economico di sistema a favore delle risorse umane ci sia stato, e sia totale. Non c'è nessuna contrazione di spesa sul personale, nel nostro sistema. Mancano i professionisti, e servirà ancora tempo per trovarli».

Ancora quanto?

«Probabilmente nel 2025, operativi nel 2026 con l'arrivo nel sistema degli specializzandi di oggi. Ma non per mancanza di fondi, c'è stato un collo di bottiglia nel momento della programmazione delle scuole di specialità, tra il 2020 e il 2021. Fino ad allora, dobbiamo ottimizzare e tenere a mente che la ricollocazione del personale, nell'ambito della riforma sanitaria che ci attende sul territorio, è la sfida più importante».

Galliera, l'ospedale nella bufera “Senza guida e senza personale”

Un direttore generale dimissionario, un sostituto “in sospenso” fino al consiglio di amministrazione di venerdì prossimo, e nel mezzo - sono le parole dei sindacati di categoria - «gravissimi problemi strutturali, di organici e di organizzazione». Sono ore di alta tensione, all'ospedale Galliera, dopo le dimissioni di Adriano Lagostena, alla guida dell'ospedale della Curia da 17 anni. In attesa di un nuovo direttore che nessuno ha ancora ufficializzato, Francesco Quaglia, attuale direttore generale del dipartimento Sanità della Regione, i problemi cronici emersi negli ultimi mesi agitano gli animi fuori e dentro l'ospedale. Tanto che Cgil e Uil, tra le sigle di categoria presenti all'interno della struttura, già in stato di agitazione da mesi, non escludono la possibilità di ricorrere ad un inedito, per certi versi clamoroso sciopero dei lavoratori dell'ospedale. «Per anni non c'è stata nessuna cabina di regia generale, e ne stiamo pagando le conseguenze».

Se è facile pensare che sia stato lo stesso momento di difficoltà dell'ospedale, a portare alla decisione del cambio in corsa alla direzione, - e quindi i problemi di ca-

renza di personale, la chiusura temporanea di alcuni reparti, le proteste ormai ricorrenti degli infermieri per le carenze di organico che costringono a salti di turno e orari prolungati - a dare un'idea della situazione è stata anche l'assenza della dirigenza alla riunione

In attesa si insedi
Quaglia al posto
di Lagostena, Cgil
e Uil avvertono
“Valutiamo lo sciopero”

con i sindacati di ieri pomeriggio. Un incontro convocato già da tempo su altri temi, sul tavolo la trattativa sulla gestione della banca ore rispetto all'orario di lavoro, ma dal quale il messaggio dei lavoratori del Galliera alla direzione ormai vacante è arrivato chiaro.

«Non si è mosso niente per mesi, e l'ospedale si ritrova senza guida nel momento più difficile - spiega Luca Infantino, segretario Funzione pubblica Cgil Genova - Il personale è stremato, continua a lavorare nelle peggiori condizioni, con turni di pronta disponibilità, riposi che saltano, e il tutto dopo anni di pandemia in una struttura sulla quale l'emergenza Covid ha segnato più che altrove. E già sappiamo con certezza che anche nel caso in cui entrassero tutti gli infermieri e gli oss in graduatoria, comunque non basterebbero». Un problema che riguarda tutta la sanità genovese, fanno capire in Cgil. Dagli altri ospedali al centro trasfusione di Villa Scassi, - aggiungono in Cgil - «dove appena andranno in pensione gli ultimi due tecnici si potrà solo che chiudere». «Il tema è che continua a mancare una visione del momento, servono risorse e organizzazione - conclude Infantino - Il tempo delle attese rispetto ai diritti dei lavoratori e alle carenze di organico è finito. Attendiamo risposte concrete sia per i lavoratori, sia per la cittadinanza, che ha il diritto di chiedere il miglior servizio». - **m.macor**



Minacce a Bassetti

“Il No vax dovrà stare lontano dal prof”

Il divieto di avvicinarsi, anche all'ospedale San Martino, è scattato nei confronti di un 57enne savonese per il quale la pm aveva chiesto l'arresto

Un “cane sciolto”, senza precedenti ma anche incontrollabile. Corrisponde all'identikit tipico di tanti No vax della prima ora quello di Gianfranco Vinci, 57 anni di Cairo Montenotte che è stato sottoposto ad una misura cautelare per le ripetute minacce che aveva rivolto via mail al professor Matteo Bassetti direttore della clinica di malattie infettive del San Martino.

La procura aveva chiesto l'arresto per Vinci ma il giudice per le indagini preliminari ha deciso per un divieto di avvicinamento sia alla persona di Bassetti - almeno 50 metri - sia dall'ospedale San Martino in cui lavora e qui il raggio minimo è di 100 metri.

L'indagine è partita negli scorsi mesi dopo la denuncia presentata da Bassetti tramite il suo legale, l'avvocato Rachele De Stefanis. Secondo quanto denunciato lo stalker, Gianfranco Vinci, di 57 anni, avrebbe iniziato a mandare mail ogni giorno al professore contro i vaccini. “Augurati che nessuno muoia a causa del tuo vaccino”, “domani siete morti anche voi”, “sei un ipocrita domani siete morti”. Da set-

tembre, però, ci sarebbe stata una escalation di violenza con vere e proprie minacce di morte. “Preparati a morire, la pagherai. Due miei amici sono morti per il tuo vaccino”. A quel punto il pubblico ministero ha chiesto la misura e il giudice delle indagini preliminari Claudio Siclari ha accolto.

Si tratta della prima misura cautelare nei confronti di uno stalker di Bassetti ma non

è il primo episodio. Nei giorni scorsi è stato condannato l'uomo che lo aveva inseguito e aggredito sotto casa, altri erano stati rinviati a giudizio per le minacce sui social e per diffamazione. Un anno fa sempre la Digos aveva perquisito una serie di No vax in tutta Italia e li aveva indagati. L'ultima contestazione risale a pochi giorni fa durante la presentazione di un libro a Sanremo.

L'infettivologo ha voluto ringraziare con un post su Facebook “il procuratore capo Nicola Piacente ma, soprattutto, la pm Patrizia Petruzzello, per l'impegno e la dedizione profuse. Grazie alla Digos di Genova, al suo dirigente, dottor Perisi, i miei ‘angeli custodi’ senza i quali non potrei dormire sonni tranquilli”. “Come sempre detto- conclude Bassetti- non mi fermo e vado dritto per la mia strada, i risultati di chi è nel giusto ed agisce con correttezza, arrivano sempre”.



▲ Matteo Bassetti

direttore della clinica di malattie infettive del San Martino è già stato minacciato altre volte per le sue posizioni relative al vaccino